

LA TRUFFA Dossier denuncia: da strutture pubbliche a centri esclusivi e costosissimi

Aree verdi, in tre anni 600 milioni di fideiussioni

Dal 2006 al 2009 raddoppiati i fondi elargiti ai concessionari

Siracusa (Idv): parchi grandi come villa Ada Pamphilj e Borghese messe insieme

di CLAUDIO MARINCOLA

Non è una storia di «bruscolini». Di faccendieri da 4 soldi in lotta per un pugno di euro. Intorno ai Punti verde qualità orbitavano cifre da capogiro. Le delibere passate in Consiglio comunale, sommate l'una all'altra, autorizzavano infatti l'elargizione ai concessionari di circa 600 milioni di euro. Finanziamenti messi a disposizione dalla Banca del credito cooperativo e dall'Istituto per il credito sportivo sotto la supervisione e la garanzia (per il 95%) del Comune di Roma. Non si trattava dunque di sistemare piccole aiuole abbandonate rilasciando in cambio della manutenzione la concessione a gestire un piccolo chiosco o qualcosa del genere, come pure qualcuno forse pensava. Bensì di un'operazione ben più importante.

Il Bando del 1995 interessò 79 aree verdi assegnandone 62, cui si aggiunsero altre concesse ad personam, ovvero deliberate dal Consiglio comuna-

le senza che vi sia stata una gara di evidenza pubblica.

Federico Siracusa, vice presidente del XII Municipio ha elaborato un dossier. Calcolato che tra il 2006 e il 2009, dunque a cavallo tra le due amministrazioni, il Campidoglio ha assegnato la gestione di enormi aree verdi offrendo garanzie «per almeno 440 milioni di euro». «Stiamo parlando – prova a rendere l'idea Siracusa, esponente Idv – di aree pubbliche grandi almeno quanto villa Ada (160 ettari), villa Borghese, 80 ettari e villa Doria Pamphilj, 184 ettari) messe insieme».

Il primo stanziamento deliberato dalla giunta comunale risale all'11 giugno del 1999: vennero rilasciate fideiussioni per circa 400 miliardi di vecchie lire, tradotti in euro 206.582.784,64 milioni. A partire dal 2002 l'accesso ai finanziamenti fu facilitato, saltarono alcuni paletti previsti nella prima convenzione. Che venne prorogata fino al 20 aprile del 2006. In quello stesso anno il Consiglio comunale votò all'unanimità il rilascio di fideiussioni a garanzia di mutui per altri 180 milioni di euro, 90 dal Credito cooperativo e altri 90 dal Credito sportivo. Il 17 novembre del 2009, cambiato il colore politico della giunta capitolina, il Consiglio comunale incrementò di 220 milioni di euro il plafond di finanziamenti assistibili da garanzia fideiussoria con 27 voti favorevoli e nessun contrario.

I finanziamenti andavano

concessi ma a precise condizioni. Con una premessa di fondo: le strutture dovevano nascere e svilupparsi in funzione delle esigenze della collettività locale. Chi ha controllato il rispetto di queste clausole? Quanti impianti si sono invece trasformati in centri esclusivi, dove per accedervi si pagano fior di quattrini, che restano chiusi nei periodi meno improduttivi dell'anno?

I punti verde qualità attualmente funzionanti sono 17, quelli in via di realizzazione 9, 16 quelli in fase di progettazione e 20 bloccati in attesa di una eventuale ricollocazione.

Proprio sui controlli si riversa l'attenzione della magistratura. L'organo di vigilanza istituito dal X Dipartimento avrebbe dovuto quindi vigilare sulla realizzazione dei progetti finanziati. Non solo il Comune ma anche le banche stesse, ognuno per la parte di propria competenza, avrebbe dovuto verificare lo stato di avanzamento (Sel) e la qualità dei lavori. È stato fatto? E non è finita. Alcuni imprenditori beneficiari delle concessioni sono inadempienti da anni (350 milioni dirate non onorate in totale). Le procedure di revoca sarebbero scattate però solo in questi ultimi mesi, dopo gli esposti presentati alla Procura della Repubblica. Gli stessi che hanno portato all'arresto di due architetti, entrambi dipendenti del Comune di Roma. Tutto lascia pensare dunque che l'area delle complicità e delle inadempienze sia molto più vasta e ramificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPINACETO

Una variante al piano per avere altri 15 milioni

La delibera 148 del 2006 del Consiglio comunale stabilisce che la spesa massima ammissibile al finanziamento agevolato sia di 15 milioni di euro. Un tetto oltre il quale chi realizza un progetto Punto verde qualità non può superare. Eppure per realizzare la Città del rugby a Spinaceto ne sono stati concessi 32. Come è stato possibile? Semplice.



Quindici milioni (più Iva) li ha concessi l'Istituto per il Credito sportivo e gli altri 15 milioni (Iva compresa) la Banca di credito cooperativo. È bastata una variante al quadro economico, una semplice determinazione dirigenziale, (la numero 1364 del 18 luglio 2011) per aprire i cordoni del credito. La Città del rugby include anche foresteria, palaghiaccio, piscine, sala convegni, centro benessere. Manca solo il rugby. «Lo so – ammette il presidente del XII Municipio Pasquale Calzetta – è assurdo. Si sta cercando una società per la gestione dei campi di calcio».

C.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINECITTÀ

Passaggi di consegne a società senza titolo

Passaggi di consegne, società che nascono e muoiono, amministratori che cambiano. Anche per tutto questo la vicenda dei Pvg è finita sotto la lente della Procura. A Cinecittà, in via Stefano Obero, X Municipio, avrebbe dovuto sorgere un'area verde, come deliberato dal Consiglio comunale nel 1998. A realizzarla doveva essere «Insieme per Cinecittà», una srl legata all'Uisp. Prevedeva la realizzazione di centro fitness, piscina, campi sportivi, punto ristoro. Durante i lavori furono rinvenuti reperti archeologici. Fine dei giochi? No. La concessionaria fu scelta dal liquidatore (Roberta Pinto, ex deputato Pci ed ex assessore capitolino alla Scuola) ma subentrò la Meridiana Srl, legata ai fratelli Di Veroli, i costruttori finiti nell'inchiesta su Mokbel e prima ancora nel caso Pambianchi. Ma in base alla normativa vigente non si può cedere la concessione ad una società in cui non sia presente nessuno dei vecchi assegnatari. E nella Meridiana non figurava nessuno dei concessionari originari. Affare chiuso? Ancora no: l'Avvocatura del comune interpellata sulla legittimità del passaggio di consegne ha lasciato aperta la questione. Neanche il parere negativo espresso dal X Dipartimento (firmato dall'architetto Stefano Volpe), è bastato.

C.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORRINO

La guerra dei vivai per un pezzo di terreno

La chiamano la guerra dei vivai. Al Torrino, confinanti e costretti entrambi a trasferirsi, i due vivai rischiavano entrambi di chiudere causa sfratto. Ma solo uno – l'Hobby Flora – potrà ricollocarsi tra via di Decima e via Caterina Troiani. Hobby Flora aveva richiesto 4500/5000 mq ne ha ottenuti 11 mila con un canone conveniente. Da qui il risentimento del vicino, il vivaio Lamanna. Se non troverà entro un mese una nuova collocazione l'impresa dovrà licenziare i suoi 12 dipendenti. Di mezzo anche in questo caso ci sono i Punti verde qualità. In un primo momento, infatti, il terreno in cui troverà posto Hobby Flora era stato individuato per collocare il Punto verde della Ferratella. Il X



Dipartimento diede parere negativo ma l'area venne assegnata con una determinazione dirigenziale. «Tutti e due sono nella stessa condizione – precisa il presidente del XII Municipio Calzetta – La decisione è stata presa dal Consiglio comunale. La pratica dell'altro vivaio? Arriverà in porto».

C.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA